

## **Serata a Serravalle del 31 marzo 2014 dedicata al progetto "Educazione all'affettività"**

### **Premessa**

Salve a tutti, quello che segue è un tentativo di informare i potenziali interessati rispetto all'incontro in oggetto, con i limiti dei pochi appunti presi e della limitata memoria dell'estensore.

Sarò quindi ben lieto di integrare il resoconto con le parti che mi verranno segnalate, aggiungendo quindi altre firme alla mia.

Aggiornamento del 8 aprile 2014, le parti in giallo mi sono state segnalate da genitori presenti, ma ne condivido in pieno il contenuto.

### **Il resoconto**

31 marzo 2014, un bel pomeriggio di sole, buono per una bella passeggiata al mare o per una piccola vacanza sfruttando l'imminente giornata di ferie e invece no, ci troviamo circa in 80 nella sala della scuola media di Serravalle, accettando l'invito fatto dalla scuola con la circolare 26 del 19 marzo 2014.

San Marino, 19 marzo 2014

Circolare N. 26

### **A tutti i genitori dei ragazzi della Scuola Media**

Come comunicato in data 11 marzo, sono previsti, nell'ambito del progetto di istituto "Educazione all'affettività", incontri per le classi seconde con la dott.ssa Silvia Stefanelli e la dott.ssa Adriana Ottaviani sui temi: differenze di genere, le relazioni interpersonali, l'uso dei social network.

Pensando di fare cosa gradita e nell'ottica di una sempre più profonda collaborazione tra l'istituzione scolastica e le famiglie, viene organizzato un pomeriggio di presentazione di tale progetto da parte delle psicologhe.

L'incontro si terrà il 31 marzo nella Sede di Serravalle alle ore 17:30.

Una bella iniziativa, pensano in molti, di incontro e confronto tra scuola e genitori di ragazzi di seconda media, proprio un'età in cui serve una sempre minor distanza tra le famiglie e la scuola, per accompagnare i nostri ragazzi in una difficile fase di maturazione.

Con grande sorpresa però in tanti si accorgono fin dalle prime battute che non è proprio come si pensava, l'incontro nasce anche sulla spinta della richiesta di varie famiglie di Serravalle dopo che sono stati tenuti i primi incontri sul tema dell'affettività in alcune classi e che sono quindi state inviate alcune lettere di formale protesta alla scuola, la prima proprio il 18 marzo, una collaborazione scuola famiglia che nasce forse in maniera "spontanea". In particolare nelle lettere presentate venivano chiaramente posti alcuni problemi di metodo in ordine all'iniziativa attivata, i temi sono estremamente delicati, per cui molti genitori non hanno condiviso la decisione di affrontarli senza gli insegnanti, inoltre la mancanza di un'adeguata comunicazione preventiva alle famiglie ha impedito a queste di prendere coscienza di quanto stava avvenendo.

L'incontro inizia, il clima nella platea è abbastanza teso.

Ma andiamo con ordine.

La scuola presenta l'iniziativa come facente parte di un progetto più ampio, che mira alla crescita dei nostri ragazzi, ad esempio in tema di educazione alla cittadinanza e che ha l'obiettivo anche di prevenire o quantomeno limitare i fenomeni di bullismo e di prevaricazione tra ragazzi delle medie, dentro e fuori dalla scuola, soprattutto nell'ambito dei social network. Benissimo!

Ci viene detto che il progetto ha anche l'obiettivo di presentare ai ragazzi una comunicazione diversa rispetto a quella che quotidianamente possono vedere sui vari media, che sminuisce le relazioni a mere prese di possesso, dequalifica la donna a mera merce e via andando con questi messaggi. Benissimo!

Si continua dicendoci che questi incontri sono sulla scia di quelli che si fanno da anni in tema di sessualità nelle terze (parentesi, la durata di un'iniziativa non ne qualifica la bontà, ma andiamo avanti) e che il progetto è stato approvato dal Consiglio di Istituto (andiamo avanti anche su questo, per il momento).

La Psicologa, che tiene gli incontri con una collega, prende quindi la parola per spiegarci nel dettaglio l'iniziativa con alcune slide. Il progetto nasce per parlare di affettività in seconda, non sessualità dato che questo avverrà in terza con gli incontri tenuti da una dottoressa del Centro Salute Donna, anche se, viene detto più volte, la sessualità è una parte dell'affettività (primi dubbi nella platea, ma allora se ne parla o no?).

Viene quindi detto dalla Psicologa che nella preparazione del materiale si è tenuto conto delle "Linee guida del Consiglio d'Europa in tema di sessualità". Altra parentesi, in rete ad una prima ricerca non vi sono tracce di queste linee guida, ma posso ovviamente sbagliarmi,

mentre sono ben presenti le linee guida dell'OMS sul tema dell'educazione sessuale (<http://www.aispa.it/attachments/article/78/STANDARD%20OMS.pdf> da leggere, prestando particolare attenzione alle tabelle presenti alle pagine 38 e seguenti).

L'intervento viene spiegato con un approccio molto di moda oggi, con slide e termini inglesi, sicuramente d'effetto, ma non così chiari in tutti (*icebreaking, learning by doing*, ma siamo a scuola o in azienda?), ma basta poco per comprendere il significato in italiano e si va avanti.

Ci vengono quindi mostrate altre slide e ci viene spiegato che il tutto viene mosso dall'intento di eliminare gli stereotipi di genere, per cui, ad esempio, non è detto che i lavori domestici debbano essere una prerogativa tipicamente femminile, (benissimo, nulla da eccepire, a patto però di non dire che il ruolo della donna è solo quello di lavorare, con buona pace di chi ha deciso di fare scelte diverse, altrimenti si sostituisce ad uno stereotipo sbagliato un altro stereotipo altrettanto sbagliato).

Anche sulle slide poi qualcosa non torna ai presenti, si introduce in una in particolare il tema della sessualità biologica (Maschio e Femmina) e dell'identità di genere (Uomo e Donna) definita come una consapevolezza di sé, ma i segni grafici e colori usati sono tali da ingenerare il dubbio se sia chiaro ai nostri ragazzi, dopo la lezione, che se si nasce maschio e si diventa uomo o femmina e si diventa donna.

L'aver separato i due concetti sembra finalizzato a introdurre il dubbio che la consapevolezza del proprio genere è una valutazione soggettiva, non legata al sesso biologico.

Ci viene detto che si tratta di una interpretazione errata della slide, che non vi è intenzione di parlare dell'identità di genere come viene intesa oggi da molti, ci fidiamo e andiamo avanti, ma a qualcuno rimane il dubbio dato il formalismo utilizzato, che incrocia i colori, per cui il rosa è usato per sesso maschile/donne mentre l'azzurro è usato per sesso femminile/uomini (giusto contrasto allo stereotipo o una "involontaria" modalità tesa ad ingenerare dubbi sulla identità di genere, soprattutto alla luce anche di altri accostamenti di colori e simboli maschili e femminili utilizzati nelle slide?).

Inoltre in fondo alla slide appare una serie di coppie che si tengono per mano, con dei cuoricini che si sovrappongono alle mani, un'immagine tenera, peccato che le coppie sono tutte dello stesso sesso, due uomini e due donne, non riusciamo a capire come questo argomento si leghi alla educazione alla affettività o agli stereotipi. Qualche genitore inizia a parlare apertamente di propaganda LGBT e dell'ideologia di genere.

In ultimo ci viene spiegato che la presenza degli insegnanti avrebbe potuto inficiare la valenza dell'intervento, che viene quindi gestito in autonomia dalle due psicologhe; scopriremo *en passant* poi che agli insegnanti viene consegnata una relazione al termine dell'incontro.

Si apre quindi il dibattito, che è cronologicamente iniziato anche prima ma per completezza informativa non ho riportato.

I genitori che parlano per primi sono le mamme dei ragazzi che hanno avuto i primi incontri a Serravalle, le posizioni sono molto critiche, difficile fare una sintesi, ma non vi sono stati interventi positivi. Prescindendo dai vari contenuti, tutti i genitori si soffermano sulla mancanza di informazione, non vi è stata nessuna comunicazione alle famiglie di questi incontri, il che è sembrato strano a molti quando la scuola richiede autorizzazioni per varie iniziative, a volte anche per un laboratorio sulla lavorazione del formaggio, perché su un tema come l'affettività non vi è stata una comunicazione preventiva? **Inoltre anche l'assenza dei professori non viene compresa dai genitori, perché escludere proprio gli educatori che per tre anni curano i nostri ragazzi?**

La scuola ci ha spiegato che quest'anno si è trattato di un progetto pilota (che fortuna!) che nasce da uno studio di un gruppo di professori sull'educazione alla affettività, che quindi si lega agli incontri delle terze in tema di sessualità e che potrebbe avere sviluppi anche alle prime (se abbiamo ben inteso).

Il progetto è stato approvato dal Consiglio Docente e dal Consiglio di Istituto e quindi ha le carte in regola.

Altra parentesi, io ero presente nella seduta del Consiglio di Istituto in cui se ne è parlato, premetto che probabilmente posso non aver capito io che si trattava di una decisione, avevo inteso una mera comunicazione, ma non credo che nessun Organo Collegiale dovrebbe approvare un progetto (se l'abbiamo fatto) senza avere sotto mano i materiali che lo sostanziano (e non li abbiamo avuti, solo una semplice descrizione verbale). Nelle aziende, in cui non si opera con il *learning by doing* ma con procedure precise, gli organi collegiali non lavorano così!

Chi poi ha avuto la voglia, come il sottoscritto, di guardare il POF (Piano Offerta Formativa) ha trovato questa descrizione a pag. 24 che non collima completamente con quanto visto nelle slide (una parentesi, nel quarto punto degli obiettivi togliendo la terza e quarta parola il significato cambia completamente).

## ***Educazione all'affettività***

### ***IO E ...***

#### ***CLASSI PRIME***

*Io e il mio mondo (stereotipi e differenze di genere in famiglia, fra gli amici, nel gioco e nello sport, ...).*

#### ***CLASSI SECONDE***

*Io e la mia società (stereotipi e differenze di genere nei media, nelle istituzioni, nella cultura, nel lavoro, ...).*

#### ***CLASSI TERZE***

*Io e il mio corpo (stereotipi e differenze di genere legate alla sfera affettiva e sessuale).*

### ***OBIETTIVI***

- ***Rafforzare l'autostima approfondendo la conoscenza e l'accettazione di sé.***

- *Riflettere sul proprio atteggiamento nella classe, nella famiglia, nel gruppo dei pari e nell'uso delle tecnologie comunicative (social network, cellulari, ...).*
- *Saper riconoscere ed esprimere adeguatamente le proprie emozioni.*
- *Acquisire consapevolezza della complessità della propria identità.*
- *Conoscere il proprio corpo ed averne cura.*
- *Sviluppare modalità relazionali rispettose nei confronti di coetanei e adulti.*
- *Educare ad atteggiamenti di tolleranza e di rifiuto verso ogni forma di violenza.*
- *Conoscere e riconoscere le diverse forme di stereotipo e la loro incidenza nel quotidiano.*
- *Comprendere che la dignità individuale è un diritto da tutelare, ma è anche un dovere del singolo.*
- *Riflettere sui vari aspetti della sessualità relativamente alla dimensione biologica, relazionale, socioculturale e riproduttiva.*

***Ipotesi di attività trasversali e disciplinari da definire all'interno dei Consigli di Classe.***

*Nel corso dell'anno i contenuti verranno presentati attraverso:*

- *Lettura di testi.*
- *Visione di filmati.*
- *Materiale tratto dai media.*
- *Attività laboratoriali.*
- *Discussioni guidate.*
- *Presentazione in PowerPoint.*
- *Incontri con esperti.*

Sono poi intervenuti alcuni docenti in maniera critica sul progetto, soprattutto per la loro esclusione proprio in questi incontri; a onor del vero altri docenti lo hanno sostenuto, ma la categoria non è sembrata compatta in un senso o nell'altro.

E' difficile dare conto delle varie posizioni espresse rimanendo neutrali, una sintesi efficace può però essere ricercata nella critica condivisa circa:

- a) la mancata condivisione preventiva delle famiglie (neppure su base successiva) per qualificare i contenuti veicolati nel quadro dell'educazione che i genitori intendono fornire ai propri figli<sup>1</sup>;
- b) l'assenza dei professori e quindi la difficoltà di conciliare l'iniziativa, di sole due ore, con un percorso formativo che gli alunni svolgono tutto l'anno.

**L'incontro è stato anche il momento di confronto di posizioni tra professori, sempre utili ma poco legate al tema della serata, che non era incentrata sul modo più corretto o efficace di essere docente o sulle migliori modalità di coinvolgimento tra vertice scolastico e corpo docenti, ma solo sul rapporto scuola – famiglie.**

<sup>1</sup> L'art. 26 terzo comma della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo attribuisce proprio ai genitori "il diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli."

Un genitore ha anche chiesto di poter avere le date e gli orari degli incontri così da decidere se non far partecipare il proprio figlio agli incontri (la scuola ha fornito queste informazioni); un altro ha chiesto di prendere una pausa di riflessione dagli incontri e rivedere il contenuto del progetto con un gruppo misto genitori / insegnanti / esperti (la scuola ha risposto che non è possibile in quanto sarebbe necessario convocare un altro Consiglio di Istituto), altri genitori hanno chiesto di informare tutte le famiglie degli incontri inviando anche i materiali, linee guida del Consiglio d'Europa comprese (la scuola ha promesso che lo farà<sup>2</sup>).

Alcuni genitori hanno anche espresso la propria personale preoccupazione che questa iniziativa, pur lodevole negli intenti, finisca, magari involontariamente o inconsapevolmente, per diffondere tra ragazzi, ancora incapaci per età di una propria coscienza critica, idee difficili da assimilare, in particolare per la mancanza in aula di insegnanti in grado di assistere il ragazzo nella sua maturazione.

L'incontro si è chiuso alle 19,45 circa. Alle 19,30 erano presenti ancora 30 persone circa.

### **Un commento**

Sgombriamo il campo da un possibile equivoco: nessun genitore ha espresso critiche agli insegnanti, anzi credo che tutti sarebbero rassicurati dalla presenza di questi stessi insegnanti negli incontri. Non vi è neanche la volontà di rifiutare a prescindere l'intervento, ma si cerca di avere collaborazione dalla Scuola per poter essere informati, per capire prima che accada quali informazioni si veicolano dagli esperti, nella scuola, ai nostri ragazzi, questo perché il luogo crea l'impressione che sia proprio la Scuola, e non gli esperti, a tramitare queste informazioni e questo non è quanto accade.

I nostri ragazzi sono in mano per tre anni a insegnanti appassionati e professionalmente preparati, che sanno cogliere le differenze di sensibilità e far sbocciare ognuno di loro con i tempi e i modi migliori, siamo proprio sicuri che questi esperti in due ore da soli e vedendo per la prima volta i nostri figli possano fare un lavoro migliore?

Siamo sicuri che l'educazione all'affettività sia un tema così scontato da non meritare una informativa preventiva alle famiglie, con tanto di materiali, se non proprio un incontro pubblico (come quello di Serravalle ma prima di avviare l'iniziativa)?

Sono questi i dubbi principali che sono rimasti nella testa alle persone che hanno partecipato all'incontro.

Chi volesse altre informazioni può scrivere a questo indirizzo: genitori [consapevoli.sm@gmail.com](mailto:consapevoli.sm@gmail.com) (esiste anche un profilo Facebook e una chat whatsapp a cui si

<sup>2</sup> Il primo giorno lavorativo successivo all'incontro, 2 aprile 2014, la scuola media ha inviato la comunicazione con date e orari degli incontri, la descrizione dell'iniziativa e con in allegato le slide, l'invio era quindi completo rispetto a quanto promesso, con la sola eccezione delle linee guida del Consiglio d'Europa.

puo' chiedere di partecipare scrivendo all'indirizzo email), chi si è annoiato dal resoconto o considera il tutto normale e strano interrogarsi è pregato di accettare le scuse dello scrivente per essere stato "importunato".

Giuliano Battistini